

di Greta Borgnis
La mia montagna

Be', quando io parlo di montagna la prima cosa che mi viene in mente è la mia baita.

Il mio rifugio si trova sopra il Blitz in località Piot e io ci torno tutte le estati con i miei amici e i miei genitori. Quando ci vado in compagnia, gioco e mi diverto, ma se sono sola mi fermo spesso a pensare che un tempo i miei bisnonni abitavano lì.

Io immagino mio nonno piccolino da solo davanti al camino a fare i compiti al lume di candela senza pretendere che nessuno lo aiutasse, o anche la notte quando cercava di dormire nelle bisacce di foglie e dalla stalla arrivava l'odore delle mucche, il rumore del loro ruminare e anche quel delizioso profumo di fieno.

Con la fantasia vedo mio bisnonno fermo sull'uscio mentre guarda lontano verso la valle in una fredda giornata di pioggia, la bisnonna mescolare la polenta con gli occhi pieni di lacrime per via del fumo, aspettano che il loro figlio torni da scuola, come ogni giorno.

Tante volte mi fa tenerezza ricordare che mio nonno, la mattina, si doveva avviare dal Piot per andare a piedi fino alle scuole medie di Santa Maria Maggiore!

Ogni tanto penso anche a quando i suoi genitori si alzavano prestissimo per spaccare la legna, mungere le mucche e fare il formaggio...

Quello era il vivere di una volta, forse meglio dire: sopravvivere.

Oggi invece, abbiamo un'idea diversa della montagna, per noi è divertimento, attività fisica e svago nel tempo libero, ma per le persone di ieri era la vita.